



Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) 2017-2019, inclusivo del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI)

1. Introduzione

1.1. Forum Italiano per la Sicurezza Urbana

Il **Forum italiano per la sicurezza urbana (FISU)** si è costituito a Roma nel 1996 per iniziativa di un gruppo di amministrazioni aderenti al Forum europeo: Bologna, Catania, L'Aquila, Modena, Roma, Torino e la Regione Emilia-Romagna ed ha come caratteristica quella di riunire in una sola associazione Città, Province e Regioni impegnate in politiche locali di prevenzione e sicurezza fondate su tre pilastri:

1. centralità delle città,
2. integrazione degli strumenti e degli attori,
3. confronto senza pregiudizi.

Tutte le città aderenti al Forum nazionale sono associate di diritto al [Forum Europeo per la Sicurezza urbana \(EFUS\)](#), associazione che riunisce oltre 250 città ed Amministrazioni pubbliche locali europee.

Il Forum europeo si propone di innovare le politiche di sicurezza urbana facendo perno sulle città e su un approccio globale ai problemi della sicurezza.

L'identità del Forum Italiano individua il proprio fondamento caratterizzante nell'autonomia degli enti locali e nel loro ruolo determinante in materia di politiche locali di sicurezza.

Il FISU, al riguardo, condivide con il Forum Europeo l'assunto fondamentale che la sicurezza urbana è un campo di competenze e di prassi amministrative in cui gli enti locali giocano un ruolo determinante, pur nell'ambito delle proprie competenze, instaurando un rapporto di collaborazione, ma non in subordinazione, con i governi nazionali, per quanto

riguarda priorità, scelte, strategie e strumenti di intervento.

La qualità delle proposte è la forza dell'associazione che acquisisce maggiore peso attraverso il rafforzamento e l'estensione della base associativa. L'identità del FISU si radica inoltre nelle elaborazioni del Forum Europeo, relativamente ai principi sanciti dal [Manifesto di Saragozza](#) e di [Aubervilliers](#), dalla prevenzione sociale e comunitaria, all'inclusione sociale, al rispetto dei diritti.

Cardine di queste nuove politiche di sicurezza è stata l'idea che gli enti di livello intermedio tra lo stato nazionale e le città possono giocare un ruolo importante di coordinamento generale; che la criminalità, in quanto fenomeno risultante da vari fattori e molteplici cause, deve essere affrontata con analisi rigorose (è quindi fondamentale sviluppare la ricerca) e con una varietà di strumenti integrati tra di loro; che i progetti di intervento devono avere l'obiettivo di lungo-medio periodo e di intervenire sulle cause sociali del crimine e quindi essere sorretti da adeguate e coerenti politiche sociali, del lavoro, della famiglia e non solo da interventi delle politiche criminali.

Il Forum italiano agisce per il perseguimento degli obiettivi e secondo le modalità che seguono:

- sviluppa iniziative volte a promuovere migliori condizioni di libertà e sicurezza, reali e percepite;
- opera affinché il Governo nazionale riconosca i governi locali e regionali quali attori fondamentali nello sviluppo delle politiche di sicurezza urbana;
- promuove iniziative volte alla realizzazione di un sistema integrato di sicurezza delle città e del territorio fondato sull'integrazione tra azioni di prevenzione sociale, situazionale e comunitaria, contrasto e riparazione dei fenomeni di criminalità, inciviltà e disordine urbano diffuso;
- privilegia le strategie di prevenzione integrata, le pratiche di mediazione, l'attenzione alle vittime, l'educazione alla convivenza, la valorizzazione del principio di legalità;
- considera la lotta all'esclusione, la partecipazione democratica e la condivisione comunitaria degli obiettivi, elementi centrali di ogni azione volta al miglioramento delle condizioni di sicurezza delle città e del territorio.

Il FISU offre ai suoi aderenti un patrimonio consolidato di competenza specifica in materia di sicurezza urbana, su tematiche diverse e trasversali:

- mercati illegali,

- criminalità organizzata,
- teorie e strategie per la prevenzione locale,
- urbanistica e riqualificazione urbana,
- integrazione e migrazioni.

In particolare il FISU:

1. assicura il coordinamento delle attività di tutti i propri membri.
2. promuove la raccolta e scambio di “buone pratiche” degli enti locali;
3. Realizza diagnosi, ricerche e pubblicazioni a disposizione dei soci;
4. favorisce la progettazione e lo sviluppo di azioni e programmi concertati;
5. organizza lo scambio di informazioni, di studi, di esperienze pilota sollecitando ed organizzando scambi operativi nazionali e internazionali, in raccordo con il Forum Europeo;
6. fornisce ai propri soci supporto tecnico in relazione ad attività di progettazione, formazione e consulenza rispetto a bandi dell'Unione Europea, in raccordo con EFUS e dei Ministeri italiani;
7. individua e promuove moduli condivisi di formazione permanente sia per gli aspetti di base delle politiche di sicurezza, sia per l’approfondimento di specifici fenomeni e strumenti per i diversi livelli di intervento.
8. promuove nuovi percorsi di collaborazione tra governo nazionale, governi locali e governi regionali, tra polizie nazionali, polizie locali e altre agenzie pubbliche, nazionali e locali.

1.2. Struttura organizzativa

La struttura organizzativa dell'Associazione è prevista dal suo statuto ed è composta dai seguenti organi: assemblea generale degli associati, il comitato esecutivo, il presidente, due Vice Presidente, di cui uno con funzioni di revisore Unico. L'organizzazione prevede la figura di un coordinamento tecnico-scientifico affidato al Dott. Gian Guido Nobili, funzionario della Regione Emilia Romagna, come stabilito dall'Assemblea del Comitato Esecutivo svoltasi a Reggio Emilia il 17 ottobre 2013.

La struttura operativa è costituita dal Presidente, dal Comitato Esecutivo e dal Coordinatore. Ai sensi della Deliberazione di Giunta Regionale dell'Emilia Romagna n. 650 del 16 maggio 2016, le attività di segreteria tecnico-organizzative sono svolte

utilizzando strutture e personale regionale afferente al Gabinetto del Presidente della Giunta.

L'Associazione gestisce un sito web (www.fisu.it), dove documenta tutta la propria attività, i programmi promozionali, gli atti che la regolano e i bilanci annuali.

1.3. Adozione del PTPC 2017-2019, inclusivo del PTTI

L'Associazione, per la sua composizione sociale, rientra nella determina n. 8 del 17/6/2015 dell'Autorità nazionale anticorruzione ("Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"). È pertanto obbligata ad attuare le misure previste dalle normative su anticorruzione e trasparenza e dalla determinazione n. 831 del 03/08/2016 dell'Autorità nazionale anticorruzione, oltre a quanto indicato dalla CIVIT l'11/9/2013 in sede di approvazione del Piano nazionale anticorruzione. Il carattere pubblico del capitale di cui dispone può inoltre assimilarla, quanto a obblighi, alle società partecipati degli enti locali.

Il presente Piano è stato elaborato in conformità alle linee guida contenute nel Piano nazionale anticorruzione approvato dall'Autorità nazionale anticorruzione con la deliberazione n. 831 del 03/08/2016. Per quanto riguarda le metodologie del processo di gestione del rischio corruzione, tiene conto del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) della Giunta della Regione Emilia-Romagna, approvato con delibera di Giunta regionale n. 66 del 25/01/2016. La proposta di Piano è stata sottoposta al Presidente del Forum e agli associati per una fase di consultazione telematica.

1.4. Responsabile della prevenzione della corruzione e responsabile della trasparenza

L'Assemblea degli Associati ha individuato come responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) e come responsabile della trasparenza il Vice Presidente Sig.ra Irene Priolo. Secondo quanto previsto dal punto 2.1.2. della determina 8/2015 per le strutture prive di dirigenti e di ridotte dimensioni, il responsabile viene individuato in un profilo non dirigenziale che garantisce comunque le idonee competenze. Al responsabile è affidata anche la vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità, compresi i compiti previsti dall'art. 15 del d.lgs. 39/2013.

2. Piano triennale di prevenzione della corruzione

2.1. Individuazione delle attività più esposte al rischio di corruzione

Con il presente Piano, l'Associazione intende contrastare la corruzione attraverso un adeguato sistema di prevenzione. Il termine "corruzione" viene qui inteso in senso lato e comprende qualsiasi abuso di potere venga commesso da un soggetto dell'Associazione, nel corso della sua attività, al fine di ottenere vantaggi privati. Per il periodo di riferimento temporale del presente Piano, e in coerenza con quanto stabilito dell'Autorità nazionale anticorruzione, l'Associazione intende applicare i criteri approvati dalla Determinazione n. 831 del 03/08/2016 (ANAC).

Per l'affidamento dei contratti di servizi e forniture, l'Associazione si conforma ai principi europei e nazionali di trasparenza, adeguata pubblicità, non discriminazione, parità di trattamento, mutuo riconoscimento e proporzionalità. Per raggiungere i propri obiettivi annuali, l'Associazione potrà usare gli strumenti del partenariato pubblico-privato. Fatte salve le prestazioni con carattere di infungibilità (prestazioni artistiche, beni protetti da marchi o brevetti), per importi superiori a 5000,00 euro si impegna a procedere con le seguenti modalità:

- a) per importi compresi tra 5000,00 euro e 40.000 euro, si impegna a richiedere tre o più preventivi;
- b) per importi superiori a 40.000 euro, si impegna a pubblicare avvisi sul proprio sito web; l'Associazione opererà nel rispetto dei principi di trasparenza, rotazione, parità di trattamento, previa consultazione di almeno cinque operatori economici (se sussistono in tale numero soggetti idonei), individuati tramite elenchi predisposti dall'Associazione stessa o sulla base di indagini di mercato.

I criteri sopra fissati sono vincolanti e operativi per l'Associazione a decorrere dalla data della loro approvazione da parte dell'assemblea dei soci, restando salva l'esecuzione della programmazione già approvata e avviata dai soci.

L'Associazione adotterà i seguenti criteri per la selezione del personale:

- a) adeguata pubblicità della selezione, e modalità di svolgimento che garantiscano l'imparzialità e assicurino economicità e celerità;
- b) adozione di meccanismi oggettivi e trasparenti, idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire;

- c) rispetto delle pari opportunità tra uomini e donne;
- d) composizione delle commissioni esclusivamente con esperti di provata competenza.

L'Associazione ha adottato un regolamento per l'affidamento di incarichi professionali e di collaborazione a esperti esterni di comprovata esperienza. Le disposizioni riportate servono a garantire il contenimento della spesa, la trasparenza e l'imparzialità nell'affidamento degli incarichi a soggetti esterni. Tali disposizioni riguardano incarichi individuali esercitati in forma di lavoro autonomo, sulla base di contratti di prestazione d'opera stipulati ai sensi dell'art. 2222 del Codice civile e delle disposizioni a esso seguenti. I soggetti a cui sono affidati questi incarichi esercitano l'attività professionale nelle seguenti modalità: in via abituale, con o senza abilitazione ma come titolari di partita Iva; nell'ambito di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa; in via occasionale.

Gli incarichi possono essere: studi, ricerche e collaborazioni finalizzati a sostenere e migliorare i processi decisionali dell'Associazione; prestazioni operative, con risultati immediatamente fruibili dall'Associazione e dai suoi utenti.

Per esigenze cui non può far fronte con personale in servizio, l'Associazione può conferire incarichi individuali, con contratti di lavoro autonomo, professionale, in forma coordinata e continuativa, di natura occasionale, a esperti di comprovata specializzazione, in presenza dei seguenti presupposti di legittimità:

- a) l'oggetto della prestazione deve corrispondere ai compiti svolti dall'Associazione e a obiettivi e progetti specifici e determinati;
- b) l'Associazione deve avere preliminarmente accertato l'impossibilità oggettiva di utilizzare le risorse umane disponibili al suo interno;
- c) la prestazione deve essere di natura temporanea e qualificata;
- d) devono essere preventivamente determinati durata, luogo, oggetto e compenso della collaborazione.

Prima di procedere al conferimento dell'incarico, l'Associazione dovrà sempre accertare l'esperienza maturata nel settore dai soggetti esterni. La formazione universitaria costituisce un titolo preferenziale ma non è richiesta per attività che riguardino il campo dell'arte, dello spettacolo o dei mestieri, o per professionisti iscritti in ordini o albi.

L'affidamento degli incarichi di natura professionale per un importo maggiore di 7.500,00 euro (al netto dell'Iva e delle ritenute previdenziali, assicurative e fiscali di legge) si

svolge attraverso il confronto fra una pluralità di curricula in grado di evidenziare il profilo necessario all'Associazione per l'assolvimento dell'incarico da conferirsi e/o altre modalità comparative che verranno stabilite nell'avviso. I curricula saranno esaminati congiuntamente dal Presidente e dal Coordinatore Tecnico. Per l'acquisizione dei curricula l'Associazione potrà pubblicare avvisi specifici sul proprio sito web.

Negli avvisi sono evidenziati:

- a) l'oggetto e le modalità di realizzazione dell'incarico;
- b) il tipo di rapporto per la formalizzazione dell'incarico;
- c) la durata e il luogo di svolgimento della prestazione;
- d) il compenso previsto.

L'Associazione procede alla selezione degli esperti a cui conferire incarichi professionali, di collaborazione coordinata e continuativa, occasionali, valutando in termini comparativi gli elementi curriculari, le proposte operative e le proposte economiche secondo il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, sulla base dei seguenti criteri:

- a) abilità professionali riferibili allo svolgimento dell'incarico;
- b) caratteristiche qualitative e metodologiche dell'offerta, desunte dall'illustrazione delle modalità di svolgimento delle prestazioni oggetto dell'incarico;
- c) tempi di realizzazione delle attività.

In relazione alle peculiarità dell'incarico, l'Associazione può definire, specificandoli nei provvedimenti di adozione e nell'avviso, ulteriori criteri di selezione. Per gli incarichi di natura professionale per un importo inferiore a 7.500,00 euro (al netto dell'Iva e delle ritenute previdenziali, assicurative e fiscali di legge) il FISU potrà procedere all'individuazione diretta dell'incaricato.

L'Associazione formalizza l'incarico conferito mediante stipulazione di un disciplinare, inteso come atto di natura contrattuale nel quale sono specificati gli obblighi per l'incaricato/collaboratore. Il disciplinare di incarico contiene, quali elementi essenziali, l'indicazione dettagliata della durata, del luogo, dell'oggetto, delle modalità specifiche di realizzazione e di verifica delle prestazioni, nonché del compenso della collaborazione.

L'Associazione, prima di provvedere alla liquidazione del compenso, verifica: il corretto svolgimento dell'incarico; il suo buon esito; i risultati ottenuti rispetto a quanto

prefissato all'atto del conferimento. Rende quindi noti gli esiti delle procedure di conferimento degli incarichi mediante pubblicizzazione sul sito web.

Le aree a rischio corruzione devono essere obbligatoriamente prese in considerazione e analizzate da parte di ciascuna amministrazione, anche di diritto privato in controllo pubblico e rappresentano il contenuto minimale di ogni Piano triennale di prevenzione della corruzione. Per l'articolazione delle sotto-aree, ci si attiene a quanto disposto dal regolamento.

L'Associazione ha individuato le aree a rischio corruzione obbligatorie, con relative sotto-aree descritte nella tabella riportata di seguito.

<i>Area a rischio alto</i>	<i>Sotto-aree</i>
Selezione personale	Conferimento di incarichi di collaborazione
Gestione fondi pubblici	Provvedimenti amministrativi

<i>Area a rischio medio</i>	<i>Sotto-aree</i>
Affidamento di servizi	Provvedimenti amministrativi
Gestione amministrativa e bilancio	

Eventuali ulteriori aree a rischio, non obbligatorie, potranno essere inserite nei prossimi anni, in sede di aggiornamento del Piano.

2.2 La gestione del rischio

Per “gestione del rischio” si intende l'insieme delle attività coordinate per tenere sotto controllo l'attività amministrativa e gestionale, con riferimento, nel nostro caso, al rischio corruzione. L'obiettivo è quello di eliminare o ridurre le probabilità che il rischio corruzione si verifichi. Oltre al “processo di gestione del rischio” (a sua volta articolato in fasi) rilevanti sono l'attività di monitoraggio e l'attività di comunicazione e consultazione.

Per “processo amministrativo” si intende un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato a un soggetto interno o esterno (utente). I processi amministrativi, o fasi degli stessi, riconducibili a un'area a rischio corruzione, devono poi essere descritti sommariamente (fasi e responsabile del procedimento). Lo strumento operativo da

utilizzare in questa prima fase ricognitiva e descrittiva è la scheda che segue del presente Piano, che compilata integralmente andrà a costituire il catalogo dei processi amministrativi a rischio dell'Associazione.

Attività a rischio alto

	<i>Selezione personale</i>	<i>Gestione fondi pubblici</i>
Presidente	Responsabile	Responsabile
Coordinatore	Informato	Informato
Revisore dei conti	Informato	Informato

Attività a rischio medio

	<i>Selezione personale</i>	<i>Erogazione contributi</i>	<i>Gestione fondi pubblici</i>
Presidente	Responsabile	Responsabile	Responsabile
Coordinatore	Informato	Informato	Informato
Revisore dei conti	Informato	Informato	Informato

Per quanto riguarda il monitoraggio il responsabile della prevenzione della corruzione deve verificare l'attuazione del programma delle misure da introdurre, nonché eventuali problemi riscontrati in corso d'opera che possano causare ritardi nel termine finale o nel risultato atteso.

2.3. Misure di prevenzione generali obbligatorie

Alla luce delle indicazioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione, l'Associazione, nella sua qualità di ente di diritto privato partecipata e finanziata da enti pubblici deve adottare le seguenti misure di prevenzione di carattere generale:

- a) adozione di un Piano di prevenzione della corruzione; la misura è attuata con l'approvazione del presente Piano;
- b) adempimenti di trasparenza; la misura è attuata con l'approvazione del presente Piano che contiene, in apposita sezione, il Programma per la trasparenza e l'integrità 2017-2019, in osservanza della legge 190/2012 e del d.lgs. 33/2013.

2.4. Programmazione delle misure anni 2017-2019

Le misure che interesseranno il triennio 2017-2019 sono programmate in dettaglio solo per l'anno 2017. Le misure programmate già da ora per gli anni successivi sono descritte in modo più generico e saranno precisate in sede di aggiornamento del presente Piano.

Programma misure anni 2017-2018

	<i>Termine di attuazione</i>	<i>Titolare del rischio</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Risorse</i>
Aggiornamento PTPC	20/12/2017	Presidente	Presentazione soci	Personale Associazione
Monitoraggio del trattamento dei rischi	30/06/2017	Revisore, Coordinatore	100% delle misure introdotte	Personale Associazione

Misura **INFORMAZIONE PERIODICA** effettuata all'inizio dei Comitati Esecutivi dove viene data contezza delle misure adottate dal Piano e delle verifiche periodiche svolte.

Misura **TRASPARENZA** come precipua finalità del FISU, fornire informazioni relative alle misure agli organi dell'Associazione.

3. Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI)

3.1. Obiettivi strategici in materia di trasparenza

L'Associazione garantisce la massima trasparenza della sua azione organizzativa e favorisce lo sviluppo di una cultura della legalità e dell'integrità nel proprio personale. Per trasparenza si intende la completa accessibilità, anche attraverso il sito web, delle

informazioni relative a struttura organizzativa, bilanci annuali e attività di promozione e comunicazione dell'Associazione.

Per migliorare il grado di trasparenza, sono state adottate misure come:

- a) aggiornamento del sito web;
- b) creazione di una sezione "Amministrazione trasparente" sul sito web;
- c) attivazione di una casella di posta elettronica certificata e sua pubblicazione in evidenza sul sito web;
- d) pubblicazione dei risultati di bilancio.

3.2. Iniziative di comunicazione del Piano

Il presente Piano è stato comunicato ai soggetti interessati tramite pubblicazione sul sito web dell'Associazione: in homepage ad avvenuta approvazione, e stabilmente nella sezione "Amministrazione trasparente".

3.3. Giornate della trasparenza

Date le sue ridotte dimensioni, l'Associazione non organizza direttamente Giornate della trasparenza, ma partecipa a quelle indette dalla Regione Emilia-Romagna. Si impegna inoltre a considerare la trasparenza dei propri interventi come punto centrale in tutte le forme di comunicazione adottate, sia tramite il proprio sito web sia negli incontri diretti con i propri soci.

3.4. Regolarità e tempestività dei flussi informativi

Tramite il responsabile della trasparenza, l'Associazione pubblica i dati della sua attività secondo le scadenze previste dalla legge. Qualora non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

3.5. Vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

Viste le ridotte dimensioni dell'Associazione, il monitoraggio e la verifica dei dati viene effettuato dal responsabile della trasparenza con cadenza semestrale.

3.6. Rilevazione dell'utilizzo della sezione "Amministrazione trasparente"

Con cadenza semestrale, l'Associazione riceve un report sull'effettivo utilizzo dei dati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente". Questo report contiene indicazioni sul numero di visite globali e sulla loro distribuzione per area geografica e fascia temporale (mesi dell'anno, giorni, ore).

3.7. Accesso civico

L'Associazione assicura l'accesso civico così come disposto dalla legge ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo n.33/2013.

4. Decisioni finali

4.1. Modalità e termini di adozione

Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione, che comprende anche il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, è approvato con deliberazione del consiglio di amministrazione e aggiornato annualmente.

5. Allegato

- Delibera di Giunta Regionale dell'Emilia Romagna n. 650 del 16/05/2016 – rinnovo della convenzione tra la Regione Emilia Romagna e il Forum Italiano per la Sicurezza Urbana (FISU)

Bologna, 16.01.2017

Il responsabile RPC

Irene Priolo